AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

GRANDI RISCHI: VITTORINI-VISIONE, "SU BERTOLASO SI EVITI PRESCRIZIONE"

22 Dicembre 2014



L'AQUILA – "Chiediamo al procuratore generale Romolo Como di decidere in tempi brevi se l'ex capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, sia da processare o meno. Non ci sono atti persecutori, vogliamo solo giustizia e verità ed evitare che si sia la prescrizione".

Così Vincenzo Vittorini e Pier Paolo Visione, parti civili, che nel terremoto del 6 aprile 2009 hanno avuto gravi lutti familiari, sulla vicenda del processo alla Commissione Grandi Rischi.

I due, Vittorini è consigliere comunale della lista civica l'aquila che vogliamo, hanno tenuto una conferenza stampa fiume a poco più di un mese dalla sentenza di appello che ha assolto sei dei sette imputati (l'unico ad essere condannato, a due anni, è stato l'allora vice capo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis); in primo grado il tribunale dell'Aquila aveva inflitto ai sette componenti della Cgr sei anni di carcere per aver falsamente rassicurato I cittadini aquilani alle prese da mesi con lo sciame sismico, oltre ad aver sottovalutato il rischio sismico al termine della riunione, la prima della storia fuori roma, che si è svolta all'Aquila il 31 marzo 2009, cinque giorni prima della tragica scossa che provocò 309 morti.

Vittorini e Visione hanno dunque voluto fare il punto "ad un mese dalla sentenza d'Appello e denunciare i fatti, la cortina di omertà, faziosità e nebulosità tirata su dallo Stato per coprire se stesso ed offuscare la verità sulla strage dell'Aquila".

I due hanno puntato il dito contro Bertolaso, dopo due richieste di proscioglimento da parte della Procura della Repubblica dell'Aquila – pm Fabio Picuti – nel filone parallelo al processo alla Cgr, la cui posizione ora è al vaglio del procura generale della Corte d'Appello che ha avocato a sé il procedimento anche con nuove indagini: Bertolaso è finito sotto inchiesta per la telefonata, intercettata prima del terremoto, con l'allora assessore regionale alla Protezione Civile Daniela Stati, nella quale

spiegava che bisognava mettere in atto una operazione mediatica per rassicurare gli aquilani al fine di mettere a tacere Gianpaolo Giuliani, tecnico esperto di terremoti, definito “ciarlatano”, che attraverso l’esame del livello del radon stava mettendo in guardia la popolazione da scosse forti.

“La sentenza di appello condannando il capro espiatorio ha sancito la colpevolezza della protezione civile nazionale di cui Bertolaso era il dominus che ha fatto venire all’aquila gli scienziati con un ordine preciso: rassicurare – ha spiegato Vittorini -. Se fossi in lui verrei all’aquila a farmi processare per dimostrare che non ha fatto niente. Chiediamo un processo non la condanna. Deve venire qui anziché fare beneficienza in Africa perché potrebbe essere responsabile della morte di bambini”.

Vittorini e visioni chiedono che ci sia la contestazione del capo di imputazione di dolo eventuale “perché non soggetto alla prescrizione”.

“Vogliamo verità e giustizia, non abbiamo finalità persecutorie, quella che è uscita fuori dal processo d’appello non rende giustizia. Ci sono molte cose che non vanno. Non ci interessano risarcimenti, abbiamo perso le cose più care, non ci fermeremo davanti a nulla pur di arrivare alla verità”.

Secondo i due familiari delle vittime, “lo stato italiano ha fatto un accordo alla luce del fatto che con gli occhi addosso del mondo non poteva emergere che il sistema italiano aveva sbagliato tutto nel corso dello sciame quando non è stato fatto nulla da nessuna istituzione, né locale, con il comune e il sindaco Cialente che non hanno attuato il piano di Protezione Civile che c’era quindi solo sulla carta, né nazionale”.

E qui si innesca la dura critica alla procura della Repubblica dell’Aquila: “non mi fido più della procura dell’Aquila, gli esposti li presenteremo a Campobasso o Perugia, non perché c’è qualcosa di cattivo, ma perché abbiamo idee differenti. Dopo il sisma avevamo chiesto di fare un processo unico a tutti coloro che erano seduti al tavolo nella riunione del 31 marzo 2009 dal livello locale a quello nazionale, ma invece la procura che ci ha lasciati soli ha scelto di spezzettare e questo ha permesso a persone di salvarsi e ad altre di non essere processate. Avevamo chiesto di non sottovalutare l’aspetto della comunicazione, passato in secondo piano, e di contestare il dolo eventuale, ma non siamo stati ascoltati”, hanno spiegato ancora Vittorini e Visione, i quali attendono le motivazioni della sentenza di secondo grado per continuare la loro battaglia.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli